

Venezia, 1 ottobre 2023

Riassunto mattutino di vicende e pensieri dei giorni scorsi.

Sono passati **502** giorni dall'entrata in vigore (18 maggio 2022) dell'art. 37-bis del decreto legge 50/2022 che consente al Comune di Venezia di regolare le *locazioni brevi* e però questa Amministrazione non ne ha fatto ancora nulla! Intanto la città storica è giunta a 49.304 residenti e a 49.693 posti letto per turisti.

Smart People Control versus Stupid Control Room.

In attesa di poter accedere alle informazioni prodotte dalla Smart Control Room, allestita con i fondi (qualche milione di euro) del Patto Renzi-Brugnaro - che dovrebbe fornire open data ricavati dal monitoraggio con tecnologie avanzate della città sotto diversi aspetti - ci consoliamo con questa istantanea dal ponte della Paglia.



21 settembre 2023 ore 15

e pure con:

Le 15 Caivano d'Italia



Corriere della Sera, 28 settembre 2023

Venezia chiama Kyoto

L'overtourism è un fenomeno planetario: nessuna città storica è in grado di arginare da sola quest'onda dagli effetti devastanti.

Di fronte all'opportunismo dei governi e all'ignavia della diplomazia – atteggiamento pienamente confermato a Riyad dal rifiuto di inserire Venezia tra i patrimoni a rischio -, bisogna cambiare strada.

Una via d'uscita potrebbe essere un'azione congiunta che veda direttamente mobilitati gli abitanti di tutte le città storiche che sono vittime di questo fenomeno fuori controllo. Non solo Amsterdam e Barcellona, non solo Parigi e Dubrovnik: anche in Asia i flussi turistici stanno esplodendo.

L'antica capitale nipponica, Kyoto, soffre dello stesso male veneziano. Trenta milioni di visitatori annui stanno distruggendo il delicatissimo equilibrio della città. Anche Kyoto sta diventando a tappe forzate un patrimonio a rischio.

Com'è noto, è stato proprio il governo del Giappone a consentire la vittoria di Pirro del sindaco Brugnaro cambiando all'ultimo momento la propria posizione su Venezia.

Prossimamente, potrebbe pure darsi che il governo italiano ricambi il favore al Giappone, se anche Kyoto fosse dichiarata tecnicamente "patrimonio a rischio".

Non ci resta che una soluzione: creare una rete attiva di cittadini delle città invase dal turismo per introdurre finalmente misure efficaci di governo dei flussi (non la presa in giro del ticket o altre corbellerie analoghe, tanto per intenderci!).

In questi stessi giorni, una sedicente "Europa nostra", in visita a Venezia, ringrazia l'amministrazione comunale per "avere adottato misure di contrasto all'overtourism": naturalmente applaudono a questo riconoscimento la stessa coppia del gatto e della volpe che avevano propagandato la misura del ticket dei "5 zecchini d'oro" come salvifica.

La propaganda è da sempre uno strumento privilegiato nei conflitti bellici. La quantità di disinformazione che si va spandendo a piene mani sui diversi media (incluso ChatGPT) sta purtroppo a confermare che siamo in pieno conflitto: uno scontro, senza esclusione di colpi, tra chi misura ogni cosa con il solo metro del denaro e chi invece rivendica semplicemente di poter continuare ad abitare la propria città.

PS: mentre scriviamo queste righe, un elicottero sorvola con roboante arroganza il cielo di Venezia. Sappiamo che si vanno moltiplicando le forme del turismo – in questo caso esclusivamente per ricchi. Una modalità di turismo che se ne frega altamente dell'impatto ambientale provocato. Non solo le calli e i canali, ma anche i cieli di Venezia sembrano ormai in vendita.

RAZZA DI DEFICIENTI ©Asimov

L'ipocrisia della narrazione occidentale. Non ce la faremo a mantenere nei limiti di 1,5°C il riscaldamento globale e ne conseguiranno inenarrabili disastri da eventi meteorologici estremi. La beffa è che la narrazione passata nella maggioranza dei media occidentali è che la colpa sarebbe soprattutto della Cina e dell'India. Ci vuole una bella faccia tosta, perché le responsabilità

principali non sono certo loro, ma dei paesi cosiddetti “occidentali” (oggi circa 1 miliardo di persone sugli 8 miliardi totali); i pochi occidentali hanno emesso l’80% di tutta la CO2 che si è aggiunta nell’atmosfera dalla rivoluzione industriale a oggi. E continuano a emetterne di più, specie gli Usa. Ogni americano emette 17,5 tonnellate equivalenti di CO2 l’anno. Sopra le 15 ton troviamo anche Canada, Australia e Arabia Saudita; in Europa siamo un po’ più virtuosi, andiamo dalle 10 ton dei tedeschi (che usano molto carbone) alle 5 degli svedesi; gli italiani sono a circa 7, come i francesi. E i cinesi? Sono a 6 ton, circa un terzo degli americani, malgrado il largo uso di carbone del loro paese. Vuol dire che ogni americano contribuisce al disastro globale il triplo di ogni cinese.

E a pagare saranno naturalmente i paesi più poveri, come molti africani che emettono meno di 0,1 ton anno pro-capite; a loro andranno solo, e con fatica, ridicole carità pelose, che serviranno solo a lavare di verde le coscienze più sporche.

Scrissero a favore della pace:

«La guerra, iniziata il 24 febbraio 2022 con l’aggressione russa, si deve concludere necessariamente con la vittoria dell’aggredito e la sconfitta dell’aggressore. Per vittoria si intende la capacità dell’Ucraina di “riacquistare il pieno controllo su tutto il suo territorio riconosciuto a livello internazionale”, cioè di recuperare manu militari i confini del 1991. Solo in questo modo, secondo la vigente narrazione a reti unificate sarà possibile pervenire ad una “pace giusta”, che ristabilisca il primato del diritto sulla forza. Questa pretesa di ottenere la pace attraverso la “vittoria”, esclude ogni possibilità di negoziato, che Zelensky ha addirittura vietato per legge. La mediazione non contempla vittorie, ma è, per antonomasia, la conciliazione di interessi geopolitici contrapposti, a cui si deve dare identica legittimità». *(dall’introduzione di Domenico Gallo al convegno “Guerra o Pace?”, integrale in:*

[Guerra o pace? Quali scelte politiche per riportare la pace in Europa | Left](#)



«Il grande errore è credere che la Nato sconfiggerà la Russia, tipica arroganza e miopia americana. Difficile capire cosa significhi sconfiggere la Russia dato che Vladimir Putin controlla migliaia di testate nucleari. I politici americani hanno un desiderio di morte? Conosco bene il mio Paese, i leaders sono pronti a combattere fino all’ultimo ucraino: meglio fare la pace che

distruggere l'Ucraina in nome della sconfitta di Putin». (Jeffrey Sachs, economista della Columbia University, in *Corriere della Sera*, 1 maggio 2022)